

"Samsara — Niflheim"

di Egon Rusina

Il termine "Samsara" discende dall'antica filosofia indiana e indica la "trasmigrazione dell'anima". Il peregrinare dell'anima da un essere all'altro.

Citando Yagnavalkya (figura mitica dei bramini) "... così anche quest'anima, dopo aver abbandonato il corpo e lasciato l'ignoranza, dà vita ad una forma diversa, più bella [...]".

La parola tedesca "Seele" (anima) discende dall'antico alto tedesco "Sela", che significa "dal lago", il luogo che accoglie le anime prima della loro nascita. Secondo gli antichi popoli germanici le anime dei nascituri e dei defunti abitavano appunto i laghi. Luogo del silenzio, grazie al quale gli esseri viventi sono in grado di percepire lo spazio infinito e lo spirito primigenio senza forma.

Nello spazio vuoto e infinito, l'anima vaga come un raggio di luce nell'oscurità, verso il proprio motore immobile, eterno e senza forma.

Nella mia ricerca sul colore, la mia attenzione si focalizza non tanto sull'una o l'altra creatura del processo di reincarnazione, quanto sullo spazio vuoto, all'interno del quale avviene la trasmigrazione dell'anima.

In poche parole, il "nulla". Una stazione ferroviaria.

L'attesa in una stazione ferroviaria: il pensiero ci trasporta dal mondo noto ad un mondo sconosciuto. La stazione stessa, nonostante il suo essere variopinto, vivace e virtuale, è niente: è il "nulla".

Ho la sensazione di trovarmi in attesa alla stazione. Tutto quanto è oggettività mi infastidisce. Vorrei persino sfumare la luce.

Non mi interessa l'anima eterna, non il paradiso né l'inferno.

Quale sarebbe allora il vantaggio? Il "nulla".

Perché dovrebbero esserci un altro mondo, un'altra esistenza e un'altra vita dopo la morte? Tutto si riduce ad un gioco di apparenze.

Si può afferrare il "nulla" solo se ci si immedesima e immerge in esso. E il "nulla" si può percepire soltanto tramite il "silenzio".

Oggi gli uomini sono legati al mondo della forma e del superfluo; quanto più ci aggrappiamo al mondo della forma, tanto meno siamo in grado di comprendere il significato del silenzio.

Il mondo della forma è troppo fragoroso per consentirci di sentire il silenzio interiore. Silenzio fuori, silenzio dentro; solo così saremo nel "nulla" assoluto. Silenzio e spazio coincidono, e sono l'infinito e creativo utero del tutto.

Nella mitologia norrena, il Niflheim" (Terra delle Nebbie) è il regno degli inferi, avvolto dalle nebbie, che accoglie i defunti. La dimora delle anime. Un'altra rappresentazione del "nulla" che ritorna. Un nulla che è visibile e riconoscibile. Tutto si dissolve nella nebbia; la realtà non esiste. Nessun corpo, nessun rumore, nessun mondo superiore, nessun mondo inferiore. Ogni figura svanisce nella scura penombra bluastra dell'essere e rimane soltanto "verità". Forse neanche quella. C'è tuttavia una sola verità: non esiste verità. Da questa riflessione, nasce la domanda fondamentale sui miei quadri: sono veri o illusione?

Traduzione: dott. ssa Rossella Martini e dott. Tiziano Rosavi

[Samsara Niflheim \(presentazione di alcune opere in powerpoint\)](#)